



CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO

---

## VERSO UNA NUOVA BRETTON WOODS

*Alfonso Iozzo \**

---

L'economia mondiale è stata trainata, dopo la crisi finanziaria aperta nel 2007, dallo sviluppo tumultuoso dei paesi di nuova industrializzazione. Negli ultimi anni, in paesi come il Brasile, l'India e la Russia, si sono manifestate difficoltà che hanno comportato significative svalutazioni delle loro monete. Nella stessa Cina lo sviluppo è rallentato. La Federal Reserve ha, a sua volta, completato il percorso di uscita dal *Quantitative Easing*.

L'economia mondiale sta ora cercando una nuova via allo sviluppo: il FMI richiama l'Europa a contribuire al rilancio – in particolare con la ripresa degli investimenti pubblici – mentre la WTO cerca di superare le ultime resistenze all'entrata in vigore dei nuovi accordi a lungo negoziati. Negli ultimi tempi, per rilanciare il commercio mondiale, si è focalizzata l'attenzione sulla creazione di aree di libero scambio sia sull'Atlantico che sul Pacifico, come evidenziato dagli ultimi vertici internazionali.

Alla domanda del Cancelliere tedesco Bismarck, rivolta agli industriali tedeschi, su che cosa potesse fare il Governo per sostenere lo sviluppo della Germania, essi risposero: "dateci una buona moneta e delle buone strade, al resto penseremo noi". Per quanto riguarda il commercio internazionale fu, negli ultimi secoli, la Gran Bretagna ad assicurare la buona moneta, con la sua sterlina, e le buone (e sicure) strade marittime, con la sua flotta.

Alla fine della seconda guerra mondiale, con la creazione, alla conferenza di l'Havana, del GATT – antesignano della WTO – e a quella di Bretton Woods del nuovo sistema monetario internazionale – basato sul FMI e sul "dollaro convertibile in oro" – fu avviato un nuovo ciclo e gli Stati Uniti assunsero il ruolo che la Gran Bretagna non era più in grado di svolgere. L'Europa fu ricostruita e Paesi arretrati come l'Italia si trasformarono in potenze industriali.

Con la crisi del dollaro, culminata nel 1971 nella dichiarazione del Presidente Nixon d'inconvertibilità, il commercio internazionale veniva privato della "buona moneta".

A livello nazionale la moneta è "fiduciaria", garantita dal monopolio pubblico assegnato a una nuova istituzione, apparsa agli inizi dell'Ottocento: la "banca centrale". Diventa così possibile superare l'ancoraggio all'oro (o all'argento) e fornire all'economia la moneta necessaria sottraendola all'arbitrio delle incontrollabili scoperte di nuove miniere.

A livello internazionale, non esistendo un potere statale analogo, dotato del monopolio e in grado di garantire la "fiducia", non restano che tre possibilità:

- il ricorso all'oro, con la variante di accordi di baratto tra gli stati in cui si compensano le merci scambiate e si regola solo il saldo;
- l'uso di una moneta "egemone", come fu il caso della sterlina e del "dollaro inconvertibile";
- il ricorso a un "sistema multilaterale cooperativo" basato sulla convergenza degli interessi degli stati partecipanti.

Il sistema fondato a Bretton Woods si è sviluppato intorno a queste possibilità: nella fase iniziale, su un "dollaro convertibile" in oro al prezzo di 35 dollari l'oncia (oggi tale prezzo è superiore a 1000 dollari!); dopo la dichiarazione di inconvertibilità, sulla ricerca di un accordo "cooperativo" riprendendo la proposta fatta a Bretton Woods di un "bancor", con la creazione dei SDR, a cui diede un rilevante contributo l'Italia con Rinaldo Ossola.

Il vero problema da risolvere riguardava però lo sviluppo del commercio intraeuropeo promosso dalla CEE. La più efficace risposta fu il varo del Piano Werner per l'unificazione monetaria, necessaria proprio per garantire il crescente ruolo dell'integrazione europea. Il piano fu ispirato da Robert Triffin, che aveva intuito che il passaggio necessario fosse in Europa e che perciò si trasferì dall'Università di Yale a quella di Louvain-la-Neuve riprendendo, accanto alla cittadinanza americana che mantenne, la cittadinanza belga.

Con lo sganciamento delle valute europee dalle fluttuazioni del dollaro, attraverso prima il "serpente monetario" poi il "sistema monetario europeo" ed infine l'Euro, è stato possibile realizzare i due grandi progetti sostenuti dal Presidente della Commissione europea Jacques Delors: il mercato unico e la moneta unica. Venne così assicurata agli europei la buona moneta, e anche nel momento più acuto della crisi che ha investito la costruzione europea il Presidente della BCE, Mario Draghi, seppe garantire la "fiducia" dichiarando che la BCE avrebbe fatto "tutto quello che era necessario" e che sarebbe bastato.

Oggi l'Europa è alle prese con il problema delle buone strade (per le persone, le merci, l'energia, i dati) e non a caso il dibattito adesso è occupato dal piano di investimenti promosso dal nuovo Presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker. Anche a livello mondiale si assiste al rilancio di progetti quali il raddoppio del Canale di Suez e a un nuovo Canale di Panama: la strada del "mare" resta fondamentale per realizzare il mercato mondiale.

Ma come si può assicurare la buona moneta? Al tentativo di ripristinare l'egemonia di una moneta nazionale "inconvertibile" come il dollaro i BRICS rispondono tentando di tornare al baratto: gli accordi per l'utilizzo bilaterale delle rispettive valute nazionali si stanno rapidamente diffondendo. Dai primi accordi tra Cina e Brasile si sta ora creando una miriade di "mercati separati", sino ad arrivare a quello tra Cina e Russia sull'uso del renminbi e del rublo nel campo dell'energia (con il contemporaneo lancio di nuove "strade" energetiche e ferroviarie che connettano i due paesi) e ai rapporti del Brasile con i paesi vicini. Nel recente incontro di Fortaleza, i BRICS hanno varato comuni istituzioni simili al FMI e alla Banca Mondiale.

Al rischio di una crescente segmentazione del mercato mondiale è particolarmente esposta l'Europa, che è l'area più aperta al commercio internazionale.

Il rapporto "Riforma del Sistema monetario internazionale: un approccio cooperativo per il XXI secolo" – noto come "*Palais Royal Initiative*" –, promosso da Tommaso Padoa-Schioppa, Michel Camdessus e Alexandre Lamfalussy, nel 2011 aveva riaperto il dibattito e influenzato l'azione del G20, che aveva varato la riforma della struttura del FMI. Essa prevede un ruolo crescente dei paesi emergenti. A tal fine l'Europa, con spirito cooperativo, aveva accettato di ridurre da 8 a 4 i propri rappresentanti nel Consiglio. La riforma, ratificata da quasi tutti i Paesi membri, aspetta la ratifica del Congresso americano per entrare in vigore.

Nel 2015 dovrà essere rivista la composizione dello SDR "moneta paniere mondiale", attualmente composta quasi paritariamente da dollaro ed euro con piccole quote di sterlina e yen. L'inclusione nel paniere del renminbi cinese, poi delle altre valute dei BRICS, può essere un piccolo – ma significativo – passo per far avanzare il sistema multipolare verso una maggior consapevolezza della crescente convergenza d'interessi fra le diverse aree mondiali per un comune sviluppo sostenibile, che può essere alla base della nuova Bretton Woods.

\* *Vice-Presidente della Triffin International Foundation e membro del Consiglio Direttivo del Centro Studi sul Federalismo (intervento pubblicato su «Il Sole 24 Ore» del 26.11.2014)*

(Le opinioni espresse non impegnano necessariamente il CSF)

**CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO**  
**Via Real Collegio 30, 10024 Moncalieri (TO)**  
**Tel. +39 011.6705024 Fax +39 011.6705081**  
**www.csfederalismo.it info@csfederalismo.it**

